

Vinitaly, il Vesuvio conquista la fiera il Biancolella trionfa tra i big

Luciano Pignataro

Clamoroso al Vinitaly: per la prima volta in 53 anni un'azienda campana è stata proclamata "Cantina dell'anno" al termine del concorso che precede e accompagna la più grande kermesse europea del vino. Si tratta di Antonio Mazzella, piccola realtà ischitana fondata nell'immediato dopoguerra adesso gestita da Nicola, terza generazione. E non basta, il suo Biancolella, Vigna del Lumme, per il secondo anno consecutivo vince il titolo di miglior bianco dell'anno. Un segnale evidente degli enormi passi in avanti fatti dalla viticoltura napoletana negli ultimi anni che vede protagonisti anche i Campi Flegrei e il Vesuvio. A Ciro Giordano, presidente del Consorzio Vini del Vesuvio e comproprietario della Cantina Olivella di Sant'Anastasia, è andato il riconoscimento Vinitaly di Benemerito per la Viticoltura. Un premio importante che sottolinea lo sforzo di

LA KERMESE Tra le curiosità spicca il Vino Blu ovvero un Taurasi riserva 2012 prodotto dall'azienda Di Meo e realizzato d'intesa con il Museo Archeologico di Napoli. Nella foto in basso Nicola Mazzella titolare dell'azienda ischitana eletta «Cantina dell'anno»



derico II, è stato eletto all'unanimità vicepresidente dell'OIV, l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, fondata nel 1924 e riferimento tecnico-scientifico della filiera vitivinicola internazionale che con i suoi 46 stati membri rappresenta più dell'85% della produzione mondiale di vino e l'80% del consumo globale.

LE AZIENDE

Particolarmente compatta la presenza di aziende irpine, 90 per la precisione, capitanate dalla Camera di Commercio di Avellino che gestisce in proprio lo spazio con un palinsesto ampio e interessante con numerosi incontri di buyer e presentazioni di iniziative particolari, tra cui spicca il Vino Blu, ossia un Taurasi riserva 2012 dell'azienda Di Meo realizzato di intesa con il Museo Archeologico di Napoli. Tra le novità, la crescita del roviello, antico vitigno bianco dell'area taurasina che adesso viene prodotto da più di un'azienda.

IL BIANCO

Un Vinitaly decisamente molto vivace, che registra tra l'altro un grande incremento di vendite della classica Falanghina nella grande distribuzione, una novità grazie alla crescita di percezione del consumatore finale sulle qualità di questo grande bianco campano coltivato in tutte e cinque le province con buoni risultati. Dobbiamo dire però che, a causa di ritardi organizzativi, ogni anno la Campania

sentazione comune conclusa con l'esibizione dello chef stellato Paolo Barrale. Insomma, i risultati vengono e sono riconosciuti dagli esperti. Ancora una volta la Campania si presenta a quello che si può considerare il Capodanno del Vino in tutta la sua ricchezza e poliedricità. Ci sono infatti i grandi bianchi dell'Irpinia (Fiano, Greco), la Falanghina del Sannio, emblema del riconoscimento di questo territorio come Città del Vino 2019, i

